

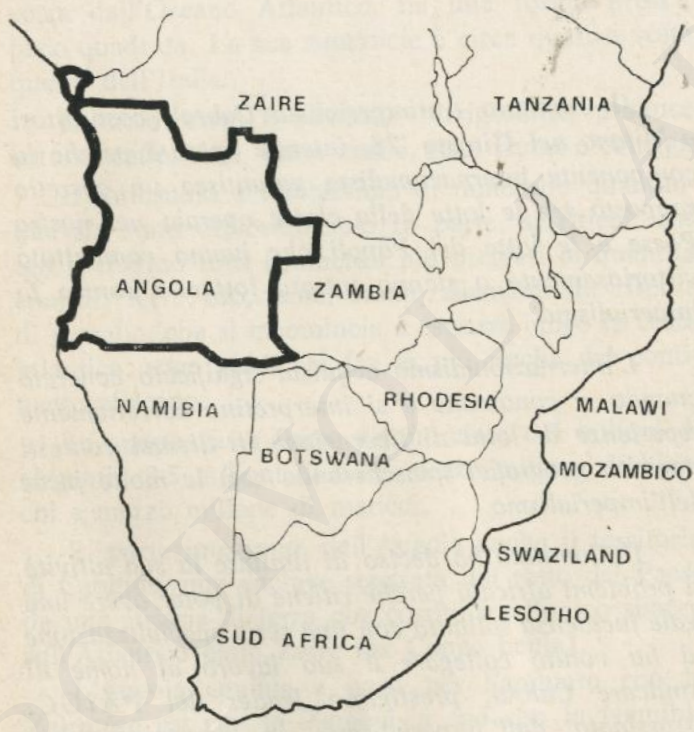
124B

# **ANGOLA:**

**dalla colonizzazione  
all'indipendenza**

**Comitato Antimperialista CABRAL**  
**Via Pietro Crespi, 11      Milano**

INTRODUÇÃO



ARQUIVO  
LÚCIO LAF

## INTRODUZIONE

*Il Comitato Antimperialista Cabral, costituitosi a Milano nel Giugno '75, intende operare perchè la componente internazionalista garantisca un corretto rapporto tra le lotte della classe operaia nel nostro Paese e le lotte dei Popoli che hanno combattuto vittoriosamente o stanno tuttora lottando contro lo imperialismo.*

*L'internazionalismo acquista significato concreto quando si conoscano e si interpretino correttamente esperienze di lotta di liberazione in diversi contesti storici e geografici smascherando così le molte facce dell'imperialismo.*

*Il Comitato ha deciso di limitare la sua attività ai problemi africani perchè ritiene di poter avere una reale incidenza soltanto con una seria specializzazione ed ha voluto collegare il suo lavoro al nome di Amilcare Cabral, prestigioso leader del PAIGC, assassinato dall'imperialismo, in omaggio a un africano che ha saputo, con la lotta e il pensiero esprimere le esigenze del suo Popolo e dare una interpretazione originale al processo storico verso il socialismo dei popoli africani.*



## Dov'è l'Angola?

L'Angola si trova nella parte sud occidentale del continente africano, è bagnata lungo 1.700 km. di costa dall'Oceano Atlantico, ha una forma press'a poco quadrata. La sua superficie è circa quattro volte quella dell'Italia.

Il suolo, dove è possibile l'irrigazione, produce cotone, caffè, sisal, cacao, mais, riso, frutta e ortaggi.

Il sottosuolo è ricchissimo di minerali: quantunque sia stato esplorato solo in parte, si ritiene che qui si trovino tutti i minerali più pregiati in quantità enormi: ferro, oro, rame, uranio, diamanti. Le riserve di petrolio, che si incomincia a estrarre lungo la costa atlantica, sono giudicate fra le più ricche del continente africano.

In questo vasto Paese vivono circa 6,5 milioni di abitanti: 5,5 milioni di neri, mezzo milione di bianchi e mezzo milione di meticci.

E' parte integrante dell'Angola anche il territorio di Cabinda, una enclave separata dal resto del Paese da una striscia di terra che costituisce l'unico sbocco sull'Atlantico dello Zaire (ex Congo benla).

L'Angola confina a nord per l'appunto con lo Zaire, ad est con lo Zambia, a sud con la Namibia (o Africa del Sud Ovest). Cabinda confina a nord con la Repubblica democratica del Congo, a sud e a est con lo Zaire.

Per comprendere meglio le vicende angolane è

opportuno rilevare che:

- lo Zaire, dominato dal dittatore Mobutu, è un punto di forza della politica imperialista nell'Africa Centrale;
- la Namibia, nonostante le risoluzioni contrarie dell'ONU, è parte integrante del Sud Africa, dove la minoranza bianca apprime 18 milioni di neri, e dove la discriminazione razziale è legalizzata (apartheid);
- lo Zambia, malgrado le incertezze della sua linea politica, offre alle forze di liberazione un confine relativamente sicuro;
- il Congo Brazzaville ha sempre appoggiato la lotta di liberazione dei patrioti angolani.

## BREVE STORIA

Nella seconda metà del 1400 con i grandi viaggi d'esplorazione ebbe inizio l'occupazione coloniale dell'Africa e dell'America Centrale e Meridionale da parte della Spagna e del Portogallo.

In Angola, come nelle altre colonie africane, i portoghesi costituirono basi commerciali lungo le coste, utilizzate per drenare le risorse del Paese. Le ricchezze materiali erano destinate alla madrepatria, gli uomini erano mandati come schiavi nelle piantagioni e nelle miniere in America.

La classe dominante portoghese non fu capace di

utilizzare le ricchezze depredate per avviare e sviluppare un processo di industrializzazione della metropoli e nemmeno seppe creare nelle colonie le strutture adeguate per uno sfruttamento razionale e lungimirante.

Quando nel 1885 (congresso di Berlino) le potenze europee diedero una sistemazione giuridica alla spartizione dell'Africa, al Portogallo, ormai divenuto vassallo dell'Inghilterra, fu confermata la sovranità su Guinea Bissau e isole di Capo Verde, Angola, Mozambico, isole di Sao Tomè e Principe.

Compito del Portogallo in Angola fu la conquista di tutto il territorio e la sottomissione delle popolazioni allo scopo di permettere l'esplorazione e lo sfruttamento delle ricchezze naturali da parte del capitale prima inglese, poi internazionale.

La resistenza opposta dal popolo angolano fu dura e continuò fino al 1919.

Con la penetrazione coloniale furono distrutte le strutture socio-economiche preesistenti, fu introdotta la pratica del lavoro forzato che strappava i "contratados" alla loro terra e tenendoli lontani per lunghi periodi dalla loro famiglia impediva ogni possibilità di associazione.

L'avvento del fascismo in Portogallo con Salazar nel 1926 diede una copertura ideologica allo sfruttamento già in atto e ne accentuò i lati negativi.

Verso il 1940 cominciò la trasformazione dell'Angola da colonia di saccheggio in colonia di popolamento anche per alleggerire la disoccupazione in



Portogallo che si trovava in uno stato di depressione cronica. I coloni passarono da 9.000 nel 1900 a 170 mila nel 1960, e nel 1974 superavano il mezzo milione.

Nel periodo tra il 1940 e il 1960 l'economia angolana subì una profonda trasformazione. Si formarono poche grandi compagnie agricole che assorbito gradualmente le piccole proprietà e si avviò un processo di industrializzazione, soprattutto nel settore minerario, per opera del capitale internazionale.

## **La situazione politica in Africa negli anni '60**

Gli anni Sessanta vedono in Africa un totale sconvolgimento dell'assetto politico: le richieste di indipendenza nazionale, avanzate a volte per via pacifica a volte con la lotta armata, vengono in gran parte accolte. Le potenze europee cedono via via il potere formale alle emergenti borghesie nazionali, mantengono però il controllo delle imprese e dei mercati condizionando così la proposta dei nuovi stati.

Storicamente è il passaggio dell'imperialismo dalla forma coloniale a quella neocoloniale.

Ma il Portogallo per l'arretratezza della sua struttura capitalistica è troppo debole per concedere l'indi-

pendenza alle colonie e gestire una politica neocoloniale.

Ogni richiesta di indipendenza da parte dei popoli africani viene sistematicamente respinta. Le prime proteste organizzate in forma di resistenza pacifica sono duramente represses.

Le organizzazioni della Resistenza decidono allora di passare all'azione assaltando la prigione di Luanda per liberare i prigionieri politici. L'MPLA commemora il 4 febbraio 1961 come data di inizio della lotta armata.

La repressione non tarda a farsi sentire: in febbraio nella valle del Kassanje, in occasione di uno sciopero. Per costringere i contadini a riprendere il lavoro l'aviazione portoghese brucia col napalm 17 villaggi e mitraglia gli abitanti. Le vittime tra morti e feriti sono circa 8.000.

## **Sviluppo della situazione angolana dal 1960 al 1974**

La forza politica che fin dall'inizio organizza la lotta di liberazione è l'MPLA, Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola.

Con un paziente lavoro politico nelle campagne, dove più intenso era lo sfruttamento coloniale, il MPLA riesce a creare una coscienza politica nelle



masse contadine, a formare dei nuclei armati che combattendo l'esercito portoghese liberano zone sempre più vaste nell'interno del Paese. Nelle zone liberate l'MPLA si assume il compito di dar vita a nuove strutture alternative economiche, politiche e sociali.

La produzione viene organizzata su base collettiva e con lo scopo di assicurare la sussistenza a guerriglieri e popolazione. Dove prima il popolo lavorava per le compagnie straniere ora produce per sé, per le proprie necessità. L'esercito di liberazione partecipa al lavoro dei campi e crea un nuovo rapporto tra soldati e popolazione.

Il popolo impara a discutere e risolvere i suoi problemi attraverso la partecipazione democratica alle assemblee di base in cui tutti possono prendere la parola. Si vincono insieme la sottomissione e la paura inculcate dal regime portoghese e la tradizionale supremazia delle gerarchie tribali.

Da una condizione di sottomissione, aggravata ulteriormente dallo sfruttamento coloniale, la donna angolana si riscatta con la lotta: staffetta, miliziana, quadro politico, guerriglia in prima fila con le armi in pugno, essa trasforma il suo ruolo in modo irreversibile.

La cultura è considerata strumento per la formazione di uomini nuovi e arma di lotta.

All'inizio del 1974 oltre un terzo del territorio nazionale è liberato.

Le lotte di liberazione con i successi sul piano militare, con la forza dell'ideologia e la novità delle

realizzazioni a livello politico, economico e sociale sono elemento determinante nel crollo del fascismo in Portogallo.

## **Il 25 aprile in Portogallo**

Il 25 Aprile 1974 sotto i cingoli dei carri armati di alcune unità dell'esercito cade senza resistenza il regime fascista portoghese.

Come si era giunti a questo ?

Nel 1968 a Salazar era succeduto Marcelo Caetano. Mentre il primo aveva interpretato gli interessi della parte più reazionaria della borghesia, quella agraria e commerciale, Caetano parve l'uomo che senza incrinare il regime fosse capace di portare avanti gli interessi della nuova borghesia industriale che per il proprio sviluppo sentiva l'esigenza di una integrazione del Paese nell'economia occidentale, e in particolare nel MEC. In questo programma di rinnovamento la borghesia più avanzata prevedeva anche la graduale cessazione della guerra nei territori africani che gravava pesantemente sul bilancio dello Stato, per arrivare a una soluzione di tipo neocoloniale, preferita del resto anche dai grandi monopoli internazionali.

Ma Caetano, ancora troppo vincolato dalle forze più retrive, si rivelò inadatto a guidare questo processo sino alla conclusione.

La situazione economica, aggravata dalle spese militari, peggiorava; l'isolamento del Paese cresceva, la guerra era ormai perdente. Urgeva una soluzione di ricambio: all'interno l'abbattimento del fascismo e la costituzione di una democrazia parlamentare di tipo occidentale; nelle colonie l'avvio di trattative per porre fine alla guerra salvaguardando gli interessi economici del capitale portoghese e internazionale.

Contemporaneamente l'esercito, per lungo tempo pilastro del regime, entra in una profonda crisi.

Anzitutto si fa strada la consapevolezza che la direzione strategica della guerra non è in mano al governo portoghese, ma a gruppi di interessi stranieri, mentre la responsabilità immediata degli insuccessi viene attribuita ai quadri militari. Dalla difesa di interessi di categoria nasce una opposizione al potere politico.

Inoltre i giovani ufficiali di complemento, provenienti dall'ambiente studentesco, che avevano vissuto le lotte e il clima rivoluzionario del '68-'69 portano nell'esercito un nuovo tipo di formazione politica.

Infine, e questo forse è il fattore decisivo, il confronto con i movimenti di liberazione e la conoscenza della loro ideologia e della pratica politica portano i militari portoghesi a prendere coscienza di combattere per una causa ingiusta e perdente.

Si crea così clandestinamente il Movimento delle Forze Armate: MFA, che diviene il protagonista del colpo di stato del 25 Aprile.

A capo dello Stato viene posto il generale Spínola. Quest'uomo, ex combattente nella guerra di





Spagna a fianco dei fascisti, simpatizzante del regime nazista, si era distinto per la durezza della repressione in Guinea Bissau. Convintosi poi della impossibilità di vincere la guerra, con un improvviso quanto abile voltafaccia, nel libro "Il Portogallo e il suo futuro" aveva sostenuto la tesi della decolonizzazione ponendosi pubblicamente come oppositore del regime.

La scelta della sua persona gradita alla borghesia industriale è anche il risultato di un compromesso in seno al MFA in cui l'ala più radicale non ha ancora la forza e forse neppure la chiarezza per imporre un suo progetto.

Le strutture politiche costituite dopo il colpo di Stato e la linea seguita dall'aprile al settembre 1974, tendente alla creazione di uno Stato borghese di tipo occidentale, sembrano funzionali alle esigenze dei monopoli nazionali e internazionali.

Ma il processo messo in moto il 25 Aprile sviluppa una dinamica in cui le masse sin dal primo momento si inseriscono attivamente.

I partiti della sinistra tradizionale, soprattutto il Partito Comunista, che sotto il fascismo aveva mantenuto una forte organizzazione clandestina, e quelli della nuova sinistra esercitano una intensa azione di mobilitazione nelle masse a diversi livelli.

Si costituisce il sindacato unitario, si promuovono azioni di lotta nelle fabbriche e nei quartieri. Anche l'esercito si democratizza: nelle caserme si tengono assemblee e molte decisioni sono prese dalla base.

La parte più avanzata del MFA si rende conto che la linea politica seguita dal governo non risponde alle aspirazioni del popolo portoghese verso una società socialista e che anche la soluzione che si va delineando per il problema coloniale è in netto contrasto con la volontà dei popoli africani.

Le forze reazionarie cercano di bloccare l'avanzata popolare con il golpe del 28 settembre 1974.

Il tentativo fallisce, Spínola è costretto ad allontanarsi e prende il via una svolta in senso radicale che assegna al MFA il ruolo di guida del Paese.

Da questo momento le contraddizioni ideologiche in seno alle Forze Armate, le difficoltà economiche, la divisione fra i partiti della sinistra, i continui attacchi della destra interna e internazionale sono causa delle difficoltà e delle alternanze nel processo rivoluzionario portoghese e spiegano le incertezze e le contraddizioni della politica governativa nei confronti del problema angolano.

## **Le forze in gioco in Angola**

Negli anni '50 un gruppo di studenti africani fra i quali spiccano i nomi di Amílcar Cabral, Marcelino Dos Santos, Agostinho Neto, discutono a Lisbona le basi ideologiche e programmatiche per la Liberazione dei loro Paesi dall'oppressione coloniale. Ritor-nati in patria, confrontando le loro idee con le reali



esigenze del popolo, costituiscono gruppi di avanguardia rivoluzionaria che con un intenso lavoro di mobilitazione fra le masse sfruttate danno vita ai movimenti di liberazione: PAIGC in Guinea Bisau; FRELIMO in Mozambico; MPLA in Angola.

E' in pieno svolgimento frattanto in Africa l'azione dell'imperialismo volta a individuare in ogni Paese personaggi e gruppi corrotti, facilmente manovrabili, cui affidare la tutela dei propri interessi economici, politici e militari.

Questa manovra è tentata anche nelle colonie portoghesi, ma riesce solo in Angola dove è portata avanti con particolare intensità perchè non vada perduto il controllo delle enormi ricchezze del Paese.

Nel 1955 in occasione di lotte tribali nel nord del Paese si forma l'UPA (Unione delle Popolazioni Angolane), chiamatasi successivamente FNLA (Fronte Nazionale di Liberazione dell'Angola) che costituisce a Kinshasa nello Zaire il GRAE (Governo Rivoluzionario di Angolani in Esilio). Capo del FNLA è Holden Roberto, anticomunista dichiarato; ne sono membri personaggi di cui è provata la collusione con la CIA. L'FNLA, nato come movimento razzista a base tribale, si proponeva inizialmente di combattere contro bianchi e meticci; in realtà passato sotto l'influenza di Mobutu viene utilizzato essenzialmente in funzione controrivoluzionaria per combattere l'MPLA.

L'FNLA non ha base popolare in Angola, ma si è costituito un esercito reclutato a forza tra le popolazioni angolane del nord rifugiate nello Zaire, istruiti-



to da mercenari e bene armato ed equipaggiato da Mobutu.

E' qui da rilevare che anche il governo della Repubblica Popolare Cinese probabilmente nella sua strategia antisovietica ha fornito istruttori e armi all'esercito del FNLA.

L'FNLA che dalla sua costituzione aveva sempre limitato con estrema prudenza gli scontri nei giorni successivi al 25 Aprile 1974, rendendosi conto che per partecipare alle trattative sulla decolonizzazione è necessario presentarsi come movimento di liberazione, attacca le truppe portoghesi.

Nel 1966 nasce l'UNITA (Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola), fondato da dissidenti usciti dal FNLA con dichiarazioni ultrarivoluzionarie. In realtà Jonas Savimbi, squallido capo di questo movimento, finisce per accordarsi con i portoghesi in funzione di spia e provocatore, come provano le lettere trovate negli archivi della PIDE, la polizia politica portoghese, dopo il 25 Aprile. In veste di collaborazionista attacca le truppe del MPLA ed è inizialmente privilegiato dai coloni bianchi. Dopo il 25 Aprile nella lotta tra FNLA e MPLA prende una posizione di apparente mediazione, ma di recente è venuta in luce la sua funzione controrivoluzionaria in quanto ha accettato la collaborazione militare e l'appoggio politico del Sud Africa.

L'MPLA solo, superando gli orizzonti del tribalismo e del regionalismo, ha sempre lottato su scala nazionale; non è stato razzista ma ha integrato

bianchi e meticci nelle sue file; non è mai stato collaborazionista ma ha sempre lottato contro il colonialismo portoghese individuandolo come il vero nemico. Sostiene un progetto politico che non sottomette gli interessi del popolo angolano alle potenze straniere e fin dall'inizio per queste sue caratteristiche è stato chiamato dagli altri movimenti di liberazione delle colonie portoghesi e successivamente dalle forze antimperialiste e internazionaliste in tutto il mondo. In una parola solo l'MPLA ha portato avanti una vera lotta di liberazione come avanguardia rivoluzionaria del popolo angolano contro colonialismo, neocolonialismo e imperialismo.

## **La situazione attuale**

L'evoluzione logica della decolonizzazione sarebbe stato il riconoscimento da parte portoghese dello MPLA come l'unico e legittimo rappresentante del Popolo angolano col quale trattare le modalità del trasferimento dei poteri come era avvenuto nelle altre colonie.

Ma due sono i motivi che spiegano perchè gli avvenimenti si sono svolti in modo diverso.

PRIMO - L'Angola era una colonia con una forte presenza di bianchi e il suo ricco territorio aveva attirato gli investimenti della borghesia portoghese e del capitalismo internazionale. La liberazione porto-

ghese verso il socialismo porta la grande borghesia a giocare il tutto per tutto in Angola sia per recuperare laggiù quello che perde in Portogallo, sia per utilizzare l'Angola come mezzo per ostacolare o addirittura impedire la costruzione del socialismo in Portogallo, mentre le sue posizioni sono irrimediabilmente perdute nelle altre colonie.

Anche la piccola borghesia bianca, costituita in maggior parte da commercianti e relativamente numerosa in Angola, si schiera in prevalenza contro lo MPLA, nel timore di perdere i privilegi che il colonialismo le ha concesso.

SECONDO - D'altra parte il 25 Aprile ha sorpreso l'MPLA in una posizione di relativa debolezza. Poco tempo prima era stato scoperto un grave complotto contro i suoi dirigenti da parte di agenti del colonialismo infiltrati nei suoi ranghi.

Le manovre imperialiste si moltiplicano per culminare nell'incontro tra Spinola e Mobutu nell'isola di Sale (Capo Verde). Le ambiguità del processo portoghese hanno permesso di sviluppare una politica il cui scopo principale è l'emarginazione del MPLA e il consolidamento di un potere neocoloniale. La PIDE non è stata sciolta in Angola ed ha continuato ad operare per mesi, nè sono stati epurati gli alti quadri militari mentre i gruppi fantoccio sono stati valorizzati. Anche dopo la caduta di Spinola i centri di decisione politico-militari in Portogallo e in Angola hanno continuato a dare prova di passività o addirittura di connivenza con le strategie dell'imperialismo.



Data questa situazione e dietro pressione della OUA (Organizzazione per l'Unità Africana) l'MPLA accetta di incontrarsi con gli altri due movimenti a Mombaza (Kenya) per preparare una piattaforma comune da presentare al governo portoghese.

Si arriva quindi all'accordo di Alvor (Portogallo) nel gennaio 1975, fra i tre movimenti e il governo portoghese in cui vengono definite le strutture del Governo di Transizione e le modalità per il trasferimento dei poteri a un governo nazionale al momento della dichiarazione di indipendenza fissata per l'11 novembre 1975.

Questo accordo si rivela un compromesso di impossibile attuazione.

Il Governo di Transizione riesce a mala pena a funzionare, non viene creato l'esercito nazionale che doveva essere formato da componenti paritetiche dei tre movimenti con una presenza di militari portoghesi in graduale riduzione.

L'FNLA, entrato a Luanda con un grande spiegamento di soldati e di mezzi militari e finanziari scatena scontri e violenze, tortura e assassinia militanti del MPLA: di questo esistono testimonianze agghiaccianti.

Nel frattempo l'UNITA con il suo abituale opportunismo pur essendo alleata del FNLA si mantiene neutrale nell'attesa di mettersi dalla parte del vincitore.

Il commissario portoghese Cardoso non interviene. L'esercito portoghese resta passivo di fronte alle più evidenti interferenze straniere. Angola: la vio-

lazione permanente della frontiera con lo Zaire e lo intervento delle truppe sudafricane nella regione di Cunene.

In giugno l'MPLA fa un estremo tentativo di riavvicinamento agli altri due movimenti costretto dalla pesante situazione internazionale: si firma l'accordo di Nakuru tra MPLA, FNLA e UNITA in cui fra l'altro si afferma l'unità e l'integrità del Paese (Cabinda compresa) e la volontà di creare un esercito nazionale e di far funzionare il Governo Provvisorio.

Pochi giorni dopo le truppe del FNLA scatenano nuove azioni di guerra contro le sedi del MPLA e contro i quartieri popolari a Luanda. Il popolo insorge e in 5 giorni dal 9 al 14 luglio libera la città.

Comincia allora una nuova eroica fase della lotta di liberazione nazionale che si estende a tutto il Paese, tanto che l'MPLA estende il suo controllo a 12 delle 16 province dell'Angola. L'FNLA è limitato a 2 distretti del nord Uige e Zaire e l'UNITA ai distretti di Huambo e Bié.

Lo scontro in atto in Angola non è una guerra civile tra Movimenti rivali, ma in realtà si sta sviluppando una resistenza popolare generalizzata contro l'aggressione imperialista. Il popolo angolano conduce una lotta su due fronti combattendo con la determinazione propria di chi possiede ferme convinzioni politiche.

Il cammino vittorioso di questa resistenza si spiega solo col fatto che l'MPLA è con il popolo e il popolo aderisce all'MPLA.

## APPELLO

### del Comitato Antimperialista Cabral

Il prossimo 11 novembre, secondo gli accordi stabiliti, l'Angola dovrebbe essere dichiarata indipendente.

I tragici avvenimenti di questi ultimi mesi fanno però presagire che nulla sarà lasciato intentato da parte dell'imperialismo pur di bloccare il processo d'indipendenza dell'ultima colonia portoghese in Africa.

Il capitale internazionale non vuole assolutamente perdere le enormi ricchezze del territorio angolano, così come le forze imperialiste intendono mantenere sotto il proprio controllo un Paese di fondamentale importanza strategica per tutta l'Africa Australe.

La lotta di liberazione del popolo dell'Angola, che dura da 14 anni, ha dimostrato che l'unico e reale movimento di liberazione è l'MPLA (Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola). Gli altri due movimenti, l'FNLA e l'UNITA, non sono altro che strumenti della penetrazione delle multinazionali e dell'imperialismo. Dietro di essi si celano gli interessi espansionisti dello Zaire del dittatore Mobutu e del Sud Africa razzista, veri bastioni della presenza imperialista e neocolonialista in Africa.

L'MPLA ha, oggi più che mai, bisogno dell'appoggio internazionalista concreto e militante da parte di tutti coloro che credono nell'indipendenza *effettiva* dei popoli.

Il presidente del MPLA, / inho Neto, ha ri-



volto un appello a tutte le forze democratiche e progressiste affinché si schierino a fianco del popolo dell'Angola.

Il COMITATO ANTIMPERIALISTA CABRAL, raccogliendo questo invito, esorta tutte le forze democratiche e progressiste a svolgere una campagna di mobilitazione, solidarietà e controinformazione a favore del MPLA e della sua lotta.

Invita quindi:

- 1) a premere affinché il governo italiano riconosca l'MPLA come unico rappresentante del popolo angolano;
- 2) a vigilare contro ogni eventuale tentativo di spartizione dell'Angola in qualsiasi forma effettuato, anche sotto l'egida di organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite;
- 3) a lanciare una sottoscrizione per la raccolta di fondi a favore del MPLA (c.c. 3/39247);
- 4) a inviare mozioni di solidarietà che testimonino all'MPLA l'adesione dei democratici italiani.

0203  
AB-01